

## Il Camerun agguantato in extremis Eriksson: «Dobbiamo migliorare»

«È sempre una buona cosa quando non si perdono le partite di calcio». Commenta così Sven Goran Eriksson il pareggio ottenuto in extremis contro i leoni del Camerun. Nonostante il 2-2 raggiunto con il colpo di testa del neo entrato Robbie Fowler, al termine di una gara che ha messo in

evidenza alcuni problemi della nazionale inglese, l'ex tecnico della Lazio non sembra più di tanto preoccupato. «Un gol di Fowler - ha detto Eriksson - con il coinvolgimento di Teddy Sheringham, è una buona cosa aver in panchina due come loro, entrambi rifinitori. Ci sono cose che dobbiamo migliorare se vogliamo ottenere un buon risultato con la Svezia». Intanto l'Inghilterra ha cancellato il programma di oggi delle attività per i media: motivi di sicurezza, dopo che sono stati fatti dei falsi accrediti per la Coppa del mondo usando la generalità di un giornalista inglese.

FIFA WORLD CUP



## Tutti i numeri dei Ct ai mondiali Per Milutinovic quinta panchina

Sono stati finora 236 gli allenatori che hanno disputato almeno una gara delle fasi finali Mondiali. Il primatista per numero di panchine è il tedesco Helmut Schon, con 25, tutte alla guida della Germania, di cui 6 nel 1966, altrettante nel 1970, 7 nel 1974 e 6 nel 1978. Al

secondo posto, con 20, Zagalo che sarà probabilmente raggiunto durante Corea-Giappone 2002 da Bora Milutinovic, che si trova a quota 17 ed eguaglierebbe il tecnico brasiliano nella terza partita del girone di prima fase, il 13 giugno in Cina-Turchia. Nell'edizione di Corea-Giappone 2002, Bora Milutinovic entrerà nella storia dei Mondiali come unico allenatore ad aver preso parte a 5 edizioni del torneo. Milutinovic ha guidato ai Mondiali il Messico nel 1986, il Costa Rica nel 1990, gli Stati Uniti nel 1994 e la Nigeria nel 1998.

**España 82**  
**Paolo Rossi chi?**  
di Stefano Frosini e Andrea Aleci



# La forza dei Leoni, la "debolezza" dei panzer

Mai fidarsi di una Germania che sembra in disarmo. Camerun, il top del calcio africano

Ivo Romano

L'impressione è quella di una potenza in disarmo. Talenti che nascono col contagocce, qualificazione acciuffata per i capelli solo allo spareggio, infortuni in serie a complicare ulteriormente la marcia di avvicinamento all'appuntamento iridato. Ma la Germania è sempre la Germania. E quando meno te l'aspetti è capace di tornare grande. È capitato a livello di club (due finali europee quest'anno, Champions League vinta dal Bayern Monaco un anno fa), potrebbe accadere alla nazionale. Del resto, tre titoli mondiali (e altrettanti continentali) non si vincono per caso, anzi sono l'emblema di una scuola che ha saputo sopravvivere anche ai momenti più bui. Meglio fare attenzione, quindi. Anche se l'obiettivo dichiarato di Rudi Voeller - che doveva essere un ct. a termine, invece è ancora in sella - è il Mondiale del 2006, quello di casa. Tanti i guai più o meno recenti che hanno creato problemi al "panzer": la difesa disastrosa dagli infortuni di Woerns e Nowotny, il talento in



Il camerunense Samuel Eto'o

Adam Butler/Ap

Francesco Caremani

La stella indiscussa di questo girone, per noi, era Roy Keane, il metronomo del Manchester United e dell'Eire, il secondo in campo di Ferguson che con i "Red Devils" ha vinto tutto quello che c'era da vincere arricchendosi professionalmente ed economicamente. Un duro dotato di tantissima grinta, classe quanto basta e una visione di gioco fuori del comune. In questi anni è stato il perno del Manchester United, senza di lui in mezzo al campo tutto il meccanismo si sarebbe accartocciato su se stesso, come una macchina alla quale si toglie le vite più importanti, quella che tiene su tutto. L'Eire potrebbe fare questa

fine e non solo dal punto di vista tecnico. In un campionato del mondo di calcio l'esperienza è un valore aggiunto non trascurabile e Roy Keane ne aveva da vendere. Oltre a questo Keane rappresentava il leader della squadra, quello che con i suoi sguardi, i suoi lanci, le sue urla poteva spronare i compagni a guidarli a risultati insperati, visto che il pc boccia l'Eire, con o senza Keane. Poteva essere tutto questo ma non lo sarà. Il suo caratteraccio, Verone sa qualcosa, lo ha messo in difficoltà col Ct dell'Eire che alla fine ha deciso di cacciarlo, di rispedirlo a casa, a memoria è la prima volta che accade una cosa del genere. Non c'è dubbio, anche nel calcio vanno avanti solamente gli "yes man", chi ha personalità, chi ha carattere e idee indi-

### GRUPPO E

GERMANIA  
ARABIA SAUDITA  
EIRE  
CAMERUN

Niigata  
sabato 1/6 ore 8.30  
Eire - Camerun

Sapporo  
sabato 1/6 ore 13.30  
Germania - Arabia S.

Ibaraki  
mercoledì 5/6 ore 13.30  
Germania - Eire

Saitama  
giovedì 6/6 ore 11.00  
Camerun - Arabia S.

Shizuoka  
martedì 11/6 ore 13.30  
Camerun - Germania

Yokohama  
martedì 11/6 ore 13.30  
Arabia S. - Eire

mezzo al campo affidato al solo Ballack in assenza degli acciaccati Deisler (l'ultimo grande talento della scuola germanica) e Scholl, il reparto avanzato non certo di prim'ordine, complice la mancata convocazione di Max, bomber della Bundesliga (insieme al brasiliano Amoroso), cui è stato preferito il gigante Janker, mai a segno in campionato. La tecnica fa difetto (basterà Ballack?), i tedeschi proveranno a rimediare con l'organizzazione e l'innata solidità. Se basteranno per ergersi a protagonisti si vedrà. Una cosa è certa: il girone eliminatorio dovrebbero superarlo in carrozza. L'Eire poteva rappresentare un cliente ostico, ma si è data la zappa sui piedi da sé. Era stata capace di escludere l'Olanda dalla kermesse nippono-coreana, chiudendo il girone di qualificazione al secondo posto dietro al Portogallo solo per la differenza-reti (poi ha sconfitto l'Iran nello spareggio), ma il fulmine a ciel sereno delle polemiche tra ct. e Roy Keane - con la conseguente esclusione del centrocampista del Manchester United, capitano e "faro" dei verdi irlandesi - è un colpo davvero duro da assorbire. I migliori so-

no Given, portiere del Newcastle, Harte, terzino sinistro del Leeds che interessa all'Inter, l'ex nerazzurro Robbie Keane, lo stagionato ma tuttora efficace centravanti Quinn. Senza l'unico campione, davvero troppo poco per sperare nei miracoli. A questo punto la grande favorita per passare il turno insieme alla Germania è il Camerun. I Leoni Indomabili sono il prodotto più all'avanguardia del calcio africano, sono al quarto Mondiale consecutivo, hanno vinto l'ultimo oro alle Olimpiadi, si sono appena aggiudicati la Coppa d'Africa bissando il successo del 2000. Alla recente kermesse del calcio del continente nero hanno colpito anche per alcune stranezze: l'utilizzo della canottiere invece della normale maglietta per combattere il caldo eccessivo, l'arresto dell'ex portiere N'Kono e la denuncia del ct. Winfried Schafer (tedesco), rei di aver inscenato riti di magia nera. Ma al di là di questi fenomeni di costume, il Camerun fa paura per la qualità tecnica (meno per l'organizzazione tattica). La maggior parte dei giocatori milita nei maggiori campionati europei. E con grandi risultati. Il centrocampista

Geremi ha appena vinto la Champions League col Real Madrid, il suo collega di reparto Lauren si è laureato campione d'Inghilterra con l'Arsenal, il nuovo Vieira, che risponde al nome di Foe, lo ha imitato in Francia con il Leone. Senza dimenticare l'"italiano" Wome, l'ex parmensino Mboma, il giovanissimo attaccante Eto'o. Non è azzardato affermare che è questo il miglior Camerun di sempre, anche più forte di quello che a Italia 90 arrivò fino ai quarti. Ieri l'Inghilterra, che in amichevole ha acciuffato il pari (2-2) solo in extremis, se n'è accorta a sue spese. Il mondo del calcio è avvisato. Se il Camerun è al quarto Mondiale di fila, l'Arabia Saudita, probabile cenerentola del girone, è alla sua terza partecipazione. A Usa 94 fu eliminata negli ottavi, a Francia 98 raccolse la miseria di 1 punto. Difficile che la squadra di Al Johar, il quale è ancora saldo in panchina malgrado si facessero nomi importanti (Vogts, Maldini, Coelho) per la sua successione, riservi sorprese. La curiosità è tutta per l'attaccante Sami Al Jabber, detto "Super Sami", goleador di sicuro affidamento e autentica leggenda vivente in patria.

## Per ben 446 volte le partite mondiali nel mese di giugno

Dal 1930 ad oggi sono 61 le date in cui si è disputata almeno una partita del Campionato Mondiale. In un arco di tempo che va dal 27 maggio al 30 luglio le uniche date rimaste fuori sono il 28 e 29 maggio, il 24 e 29 luglio. Considerando le 580 gare disputate finora ai Mondiali, 22 sono state disputate in maggio (nell'arco di 3 giorni), 446 in giugno (si è giocata almeno una partita in ciascun giorno del mese) e 112 in luglio (si è sempre giocata eccezion fatta per le date sopra citate). Tra i 61 giorni in cui si è disputata almeno una partita del Mondiale la data più gettonata è quella del 19 giugno in cui sono state ben 26 le partite disputate con 18 vittorie e 8 pareggi in bilancio. Considerando la data di inizio e di termine di ciascuna fase finale dei Mondiali l'edizione più lunga è quella disputata 4 anni fa in Francia che si snodò su 33 giorni, dal 10 giugno al 12 luglio. Anche quella più breve è stata giocata in Francia, però nel 1938: dal 4 al 19 giugno per un totale di 16 giorni. Il Mondiale 2002 prenderà il via il 31 maggio con la cerimonia d'apertura e la gara inaugurale Francia-Senegal. Sarà la terza volta nella storia che il Mondiale inizia questo giorno: è accaduto in precedenza nelle due edizioni disputate in Messico. Nel 1970 la gara inaugurale fu Messico-Urss, nel 1986 Italia-Bulgaria: in entrambi i casi la gara inaugurale si è conclusa in parità.

Il girone E è il gruppo di chi non c'è e non ci sarà, dalla cacciata di Roy Keane (Eire), da parte del suo allenatore, ai gravi e tanti infortuni che hanno colpito la Germania. Germania che il computer battezza come squadra tosta, insomma è pur sempre la Germania tricampione, andrà avanti nel torneo, sempre secondo il calcolatore, ma si fermerà nei quarti di finale. Altro non può fare con la squadra che ha e con un 3-5-2 che attuerà un gioco prevedibile: lanci lunghi per Janker che smisterà di testa palloni per Neuville e per gli inserimenti dei centrocampisti. Troppo poco per ben figurare a un Mondiale.

Ma vediamo subito le percentuali di qualificazione che il pc assegna alle quattro squadre: Germania 44 per cento, Camerun 25%, Eire 19%, Arabia Saudita 12%. Evidentemente l'Eire, con o senza Keane, incontrerà grandi difficoltà e la qualificazione è un miraggio. Decisamente forte il Camerun, campione olimpico e d'Africa in carica che prende parte al suo quinto mondiale, quarto consecutivo.

È la formazione africana più forte, ma



## I tedeschi al massimo arriveranno ai quarti

propria questa consapevolezza potrebbe essere deleteria. Chissà se riuscirà ad eguagliare i quarti di finale del '90. Come tutte le squadre africane, il Camerun è ammalato da

quello che il calcolatore definisce virus difensivo.

Non vedremo più gare spettacolari, con squadre che si scoprono ingenuamente, gli africani hanno capito che non prenderle è più redditizio e che si può vincere anche per 1-0.

Altra particolarità dei "Leoni" è l'atteggiamento della squadra: il Ct non conta niente, sono i giocatori a fare la formazione e a decidere come giocare, situazione che poco si addice a una squadra che vuole andare molto avanti in una manifestazione iridata. Poco da dire sull'Eire che ha perso il metronomo di centrocampo e che dovrà fare di necessità virtù, anche se le alternative non mancano. Ultima in ordine d'importanza l'Arabia Saudita.

Gli "emiri" sanno giocare a pallone e lo hanno dimostrato qualificandosi al loro terzo mondiale consecutivo... è una delle formazioni asiatiche più forti, ma oltre non può andare, parola di pc. Qualificate: Germania e Camerun; eliminate: Eire e Arabia Saudita.

fra.car.

cifre a cura di Luca Marri

IL PERSONAGGIO L'attaccante camerunense dopo un lungo andirivieni è stato ceduto al Maiorca

# La stella Eto'o, la miopia del Real Madrid

pendenti viene messo fuori del gioco e dal gruppo. Nel gruppo, invece, è rimasto Samuel Eto'o, attaccante del Maiorca e del Camerun, in assenza di Keane, la vera stella di questo gruppo, una delle probabili sorprese di questo mondiale. Per lui vale il discorso fatto per Dudek, è bravo e gioca bene da un pezzo, ma la "critica ufficiale" non lo considera, non se n'è accorta che in Spagna gioca un africano dalle grandi doti tecniche. Centrocampista, può giocare sia la centro che sulle fasce e quando punta la porta diventa pericolosissimo. Titolare, ha solamente ventuno anni e la sua carriera si è consumata tutta in Spagna. Samuel, infatti, è arrivato al Real Madrid giovanissimo; era l'estate del '96 e il Real lo dirotta nella squadra B che fa la Segunda (la no-

stra B, appunto). L'anno dopo viene dato in prestito al Leganés, sempre in B, squadra con cui gioca 28 partite segnando anche 3 gol. Un ottimo inizio per un ragazzo di 16 anni. Nel '98 torna al Real che però lo cede nuovamente in prestito, questa volta all'Espanyol, nella Liga, ma l'esperienza non è delle migliori. Tanta troppa panchina per il ragazzo di Nkon. Torna nuovamente al Real Madrid, il tempo di giocare due partite e poi la definitiva cessione al Maiorca, una delle squadre rivelazioni di questi ultimi anni. Grazie anche ai numeri di Samuel Eto'o. Alto 1,79 per 75 chilogrammi, Samuel non si aspetta niente da questi mondiali, consapevole della sua forza e di quella della sua Nazionale, vivrà alla giornata, sperando che il

mondo si accorga di lui... a ventuno anni sarebbe già un bel premio. Due parole, infine, su Michael Ballack, centrocampista del Bayer Leverkusen e della Germania. Viene da una stagione in cui poteva laurearsi come il migliore d'Europa nel suo ruolo, in una squadra destinata a fare man bassa di trofei. Ma il Bayer Leverkusen è riuscito a perdere in sequenza: campionato (a favore del Borussia Dortmund), la Coppa di Germania (Schalke 04) e la Champions League (Real Madrid). Un crollo verticale che ha poche spiegazioni, se non quella dell'incapacità di chiudere i conti quando conta, dopo aver sfarfallato un'intera stagione. Ballack è chiamato a guidare la Germania, avrà forza e morale per farlo?